

## LA ABOLIZIONE DEL DAZIO DI CONSUMO

a Lione.<sup>1)</sup>

Oltre le imposte sui cavalli, muli, muletti e sulle vetture automobili, la legge autorizza l'applicazione di una tassa annuale di 10 franchi per scuderia a carico dei negozianti e noleggiatori di cavalli e di qualsiasi persona che faccia il commercio di nutrire o di alloggiare cavalli, muli e muletti. Gli interessati devono dichiarare al municipio il numero delle scuderie esistenti nei loro stabilimenti, e la tassa viene triplicata per quegli elementi imponibili che non sono stati dichiarati o che lo furono tardivamente.

L'idea di trasformare i dazi sui materiali in una tassa rappresentativa sulle case era già stata sostenuta nel 1894 dal dott. Guilleton, allora sindaco di Lione, quando dinanzi alla Commissione senatoria che si occupava dell'abolizione dell'*octroi*, diceva: « Noi abbiamo pensato che per un certo numero di oggetti ciò che vi è di più fastidioso, non è tanto il pagamento dei dazi di consumo, quanto il modo con cui sono percetti. Così per i materiali da costruzione esiste una regolamentazione minuziosissima che mette gl'imprenditori nella necessità di avere dei depositi, la cui sorveglianza obbliga l'amministrazione a tenere una legione d'impiegati. Perciò, d'accordo con gli architetti e gl'intraprenditori, abbiamo cercato i mezzi di rimediare a questo stato di cose. Abbiamo calcolato la quantità di materiale da costruzione che può entrare nella costruzione di una casa e abbiamo proposto di sostituire quei dazi con una imposta sulle costruzioni nuove e sui lavori stradali. » Simili imposte esistono anche in alcune città dell'estero. A Bruxelles, dove il dazio di consumo è abolito fin dal 1860, una tassa speciale sulle costruzioni e ricostruzioni venne stabilita nel 1864. Essa ha per base il cubo delle parti costruite e la situazione dell'immobile.

Il dazio sui materiali produceva a Lione una entrata di poco più di 1 milione di franchi e si calcolò che i materiali fossero impiegati per un terzo nelle costruzioni nuove e il di più nelle riparazioni agli immobili esistenti. Questa divisione spiega la distinzione proposta per le tasse di sostituzione. La tassa sulle costruzioni nuove può essere stabilita sul valore venale della costruzione, sul suo volume o sulla superficie occupata dai fabbricati. Escluso il valore venale, perchè difficile a stabilirsi, esclusa la tassazione per metro cubo, perchè può spingere i proprietari di case ad abbassare l'altezza degli appartamenti e a ridurre lo spessore dei muri per diminuire il volume della costruzione imponibile, non restava che di colpire la superficie, modo questo che presenta il vantaggio di facilitare l'applicazione della imposta e di rendere più rapide le operazioni di verifica.

L'aliquota della imposta è fissata proporzionalmente alla superficie di ogni piano; essa è stabilita in misura differente secondo sette categorie distinte in base alla natura della costru-

zione e alla qualità dei materiali impiegati. Le case di abitazione sono classificate in 3 categorie distinte; le costruzioni adoperate per usi commerciali o industriali in due categorie, a seconda che si compongono di un solo pian terreno, oppure di questo e di un piano superiore; le capanne (*hangars*) o costruzioni composte di una semplice copertura con muri da due o tre parti formano la sesta categoria; finalmente tutti i lavori di costruzione che non possono entrare nelle categorie precedenti sono tassati in base al volume dei materiali utilizzati e formano la settima categoria, soggetta a tasse da 50 cent. a 1 franco e mezzo al m. c., secondo il materiale adoperato.

Senza estenderci qui sul modo con cui vennero fissate le aliquote per le accennate categorie, diremo che le case della 1<sup>a</sup> categoria se hanno cinque piani pagano 20 franchi per unità di superficie, che è il metro quadrato, pel pian terreno e il primo piano, e 16 franchi per gli altri 4 piani, in tutto 36 franchi per m. q.; la seconda categoria paga pure per 5 piani 25 franchi per unità di superficie, e la terza categoria 16 franchi. Queste cifre sono state fissate in modo che vi sia parità almeno approssimativa tra ciò che i fabbricati nuovi pagavano col dazio di consumo e ciò che devono pagare con la nuova imposta. Questa è stabilita in base ai dati forniti nella domanda di autorizzazione a costruire dal proprietario, architetto o intraprenditore, e verrà esatta per un terzo al momento della consegna dell'autorizzazione per costruire, un terzo quando la costruzione sarà giunta alla metà della sua altezza e un terzo alla fine. Le costruzioni della 4<sup>a</sup> categoria pagano 1 franco e mezzo per metro quadrato, quelle della 5<sup>a</sup> categoria 1 franco e quelle della 6<sup>a</sup>, quaranta centesimi.

Quanto alla tassa di manutenzione degli immobili, essa pure è stabilita sulla superficie occupata e consiste in una specie di abbonamento annuale pel pagamento dei dazi che sarebbero applicabili ai materiali impiegati nei lavori di riparazione, abbonamento che è calcolato in ragione della superficie su cui è stato edificato l'immobile e del numero dei piani. Le informazioni fornite dalla statistica, scriveva il Sindaco di Lione, sembrano indicare che le costruzioni nuove assorbono un terzo soltanto dei materiali soggetti al dazio di consumo. Il rimanente è impiegato nelle riparazioni e nei rifacimenti dei 17,695 immobili della città di Lione. E' legittimo di riprendere con tasse dirette i dazi pagati finora sui materiali destinati a tali lavori e pertanto la tassa annuale è fissata uniformemente a 8 centesimi per metro quadrato pel piano terreno e il primo piano riuniti e a 3 centesimi per metro quadrato per ogni piano al disopra del primo.

Una casa a due piani paga, quindi, annualmente una imposta di 11 centesimi per metro di superficie, quella a tre piani centesimi 14, quella a 4 piani centesimi 17 e via di seguito. La imposta viene ridotta a 1 centesimo per m. q. per le capanne (*hangars*), le costruzioni con corti e muri su due o tre lati, muri di sostegno, strade, vie ferrate e in generale per ogni lavoro immobiliare o costruzione non altrimenti prevista. Per le costruzioni recenti la imposta di manu-

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.